

→ **Il ministro** a un convegno. Basata sui respingimenti la politica del governo? «Stronzate»

→ **A Brescia** scontri a un corteo per i lavoratori sulla gru. Manifestazione a Bologna

Immigrati, Maroni fa la faccia feroce: «Con me non avranno il diritto di voto»

Gli immigrati non avranno il diritto di voto, parola di Roberto Maroni. Parla così il ministro dell'Interno mentre ci sono scontri a Brescia in un corteo in sostegno dei lavoratori sulla gru. Manifestazione a Bologna.

MAX DI SANTE

BRESCIA
attualita@unita.it

«Gli immigrati possono avere tutti i diritti che vogliono, ma fino a quando sarò io ministro non avranno il diritto di voto». Il tono di Roberto Maroni è stentoreo, il messaggio è chiaro: chiudere sui diritti per i migranti, mostrare loro la faccia feroce (sicuramente con un occhio rivolto alle prossime elezioni). E davanti ai critici, il ministro dell'Interno risponde con stile: «Dire che la politica del governo è basata sui respingimenti è una stronzata. Se poi lo dicono gli antirazzisti di professione non mi fa né caldo né freddo...».

Il nuovo verbo del ministro si inserisce in un clima particolare: un governo in bilico, una Lega per ora fedele al premier (ma con lo sguardo già rivolto allo scenario successivo), l'ipotesi sempre più probabile di elezioni anticipate. Illustrando gli sfolgoranti successi del governo, ma soprattutto del suo dicastero, il ministro aggiunge: «Il Cie di Lampedusa è vuoto ed è perfetto e pulito, mentre le scuole di Lampedusa cadono a pezzi. Potremmo trasformare il Cie di Lampedusa nella scuola dei bambini. A Lampedusa voglio fare un regalo di Natale. Se il Governo regge». Il ministro parla a Milano, durante un convegno della Lega nord.

Pochi chilometri più in là, a Brescia, i problemi legati all'immigrazione hanno un altro volto. Molto più crudo. Alcuni lavoratori extracomunitari, che contribuiscono al pil italiano ma per lo Stato risultano clandestini, manifestano dal 30 ottobre su una gru chiedendo la regolarizzazione. Una manifestazione in loro sostegno finisce



Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni

REFERENDUM

A Livorno una scelta «controcorrente»: sì a 16enni e stranieri

■ Più di centoquarantamila cittadini saranno chiamati il 28 novembre a esprimersi in merito al referendum consultivo sul nuovo ospedale a Montenero (Livorno). Al voto saranno ammessi anche sedicenni e stranieri. Secondo il Comune i giovani che voteranno per la prima volta sono circa 2300 mentre gli stranieri più di 8400. La nazionalità straniera più numerosa è quella rumena (oltre 1600 elettori), a seguire quella albanese con 1264 aventi diritto. Per il referendum saranno allestiti novantaquattro seggi elettorali, più tre seggi speciali. Ai cittadini sarà chiesto se sono favorevoli o no all'abrogazione della delibera del consiglio comunale che di fatto dava il via libera alla realizzazione del nuovo presidio ospedaliero a Montenero. **D. E.**

con scontri e violenze. È una bomba carta in via San Faustino a innescare i disordini. Che per fortuna sono lievi e finiscono presto (soltanto tre agenti lievemente contusi). La questura parlerà poi di un gruppo di settanta persone che si trovava dietro il presidio di solidarietà, un gruppo esterno ai manifestanti soliti, pare di capire. Ma è comunque un sintomo da condannare e da non sottovalutare, quello della tensione, un sintomo che ci parla però di un paese diverso da quello descritto dal ministro Maroni: un paese incerto, insicuro, lacerato, confuso.

A Bologna migliaia di immigrati partecipano ad una manifestazione contro il razzismo. Secondo gli organizzatori, sono più di seimila. Chiedono solo più diritti, al grido «Siamo tutti sulla gru». Nel corteo un folto gruppo di lavoratori metalmeccanici della Fiom, molti di colore, con caschi e fischietti. I lavoratori che alzano il pil sono, anche qui, in larga misura extracomunitari. Pochi

esponenti politici, tra questi Leonardo Barcelò, ex consigliere comunale di origine cilena: «Oggi vorremmo dire che "Siamo tutti nipoti di Mubarak" - dice - almeno così il governo potrebbe occuparsi di noi... La cosa buffa è che questo governo sta per cadere per via di

Seimila in piazza
«Siamo tutti sulla gru» gridano gli operai extracomunitari Fiom

un'immigrata come Ruby e non per una legge sull'immigrazione...». Arrivato in piazza XX Settembre, il corteo non si scioglie subito in attesa di aggiornamenti sugli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine in corso a Brescia. Poi, poco dopo appreso che la situazione è tornata tranquilla, i manifestanti lasciano la piazza. Senza diritto di voto. ❖